

PRINCIPIA EDUCATIONIS

4

*Direttore*

Francesco BOSSIO  
Università della Calabria

*Comitato scientifico*

Marinella ATTINÀ  
Università degli Studi di Salerno

Daniele BRUZZONE  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Paola DUSI  
Università degli Studi di Verona

Andrew FORAN  
St. Francis Xavier University

David HANSEN  
Columbia University

Megan LAVERTY  
Columbia University

Katarin MACLEOD  
St. Francis Xavier University

Lorena MILANI  
Università degli Studi di Torino

Gaetano MOLLO  
Università degli Studi di Perugia

Daniel PERLSTEIN  
Berkeley – University of California

Furio PESCI  
Sapienza – Università di Roma

Namita RANGANATHAN  
University of Delhi

George RICHARDSON  
University of Alberta

Domenico SIMEONE  
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

# PRINCIPIA EDUCATIONIS



Le radici di ogni pianta cercano, tra le molte sostanze che il suolo contiene, solo quelle di cui la pianta ha bisogno.

Maria MONTESSORI

La collana nasce con l'intento di approfondire tematiche relative all'educazione come paradigma di crescita e di sviluppo delle caratteristiche e peculiarità più autentiche della persona nelle diverse stagioni della vita. La pedagogia, in particolare secondo l'approccio critico e dialogico delle "scienze dell'educazione", si presenta come scienza in costante confronto con la vita, che nasce nel concreto agire educativo conferendogli significato. In quest'ottica essa genera un sapere dotato di senso, capace di dialogare con l'effettivo divenire umano e di orientarlo in modo critico, progettuale e teleologico.

La rapidità evolutiva con la quale la società si è trasformata nel corso degli ultimi decenni, i cambiamenti demografici, economici e culturali che hanno segnato e continuano a connotare il nostro tempo, rendono sempre più tangibili i limiti del sistema sociale all'interno del quale il confronto interculturale rappresenta una delle realtà più difficili e delicate da indagare e conoscere. Lo sviluppo armonico del soggetto, l'itinerario che lo porta alla scoperta, alla coltivazione e alla piena realizzazione delle sue potenzialità, si esplica attraverso una serie di passaggi sostanziali che avvengono necessariamente all'interno di un determinato contesto, che influenzerà in maniera determinante l'esito di queste processualità. L'incontro tra l'identità tendenziale della persona e il suo sviluppo nella storia — il trovarsi al centro di tutta quella serie di eventi, esperienze, incontri, relazioni, emozioni che popolano l'esistente — è continuo, dinamico e inscindibile. Il rapporto tra la struttura sociale e il processo formativo, a lungo indagato all'interno della ricerca pedagogica, è ancora oggi la chiave di volta per comprendere i problemi dell'educazione contemporanea e, ancor più, per costruire ipotesi teoriche e operative finalizzate alla loro risoluzione. L'obiettivo della collana è costruire un ambito di studi e ricerche composito e variegato, così da restituire ai lettori la complessità del lavoro di indagine in ambito nazionale e internazionale, intercettando — sia sul piano teorico che su quello empirico — i diversi contesti educativi.

I volumi della collana sono sottoposti a *peer review* da parte di due *referee* anonimi.



Maria Ammendolia

# Il magico mondo delle parole

Spunti educativi in brevi storie

*Prefazione di*  
Francesco Bossio





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1447-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2018

## Indice

- 9 *Prefazione*, di Francesco Bossio
- 15 *Introduzione*
- 17 Capitolo I  
*Samuele bimbo impertinente*
- 23 Capitolo II  
*L'enigma delle parole*
- 29 Capitolo III  
*Una bambina speciale*
- 35 Capitolo IV  
*Antonello il bullo*
- 41 Capitolo V  
*Il bambino senza sorriso*
- 47 Capitolo VI  
*L'unione fa la forza*

- 53 Capitolo VII  
*Un dono d'amore*
- 59 Capitolo VIII  
*Il bosco incendiato*
- 65 Capitolo IX  
*Il segreto di Luca*
- 71 Capitolo X  
*Il giardino dei giochi*

## Prefazione

di Francesco Bossio\*

Oggi è quanto mai grande la distanza tra le condizioni dei bambini al momento della nascita e i tratti di personalità degli adulti nella piena espressione delle loro capacità. I ragazzi devono oggi imparare a reimparare, molto più che in passato, prima di divenire in armonia col bene dei loro simili. Mai come oggi, lungo questo cammino, si sono avute tante possibilità di smarrirsi e subire danni. Per questi motivi le giovani generazioni devono oggi affidarsi a una sana educazione più precocemente e per più lungo tempo di quanto avveniva in passato.<sup>1</sup>

La scuola, luogo privilegiato in cui la società incontra, accoglie, si prende cura dei suoi piccoli cittadini vive oggi l'esperienza dei grandi cambiamenti demografici, economici e culturali che interessano la nostra società, riflettendosi sui bisogni dei suoi allievi, soggetti in formazione caratterizzati da una fragilità esistenziale che si manifesta sempre più precocemente.

La scuola del «nuovo scenario», così come la definisce il Ministero nelle *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola*

\* Docente di Pedagogia generale e Pedagogia interculturale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria.

1. W. BREZINKA, *L'educazione in una società disorientata. Contributi alla pratica pedagogica*, Armando, Roma, 1995 (ed. or. 1989), p. 9.

*la dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, è oggi immersa in una problematicità composita che declina ogni aspetto del nostro vivere e ha bisogno anzitutto di essere capita ed interpretata per poter essere gestita. Disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, diversità culturali, bullismo e cyberbullismo, carenze affettive, nuove forme di povertà. Lo spettro delle condizioni di disagio esistenziale che caratterizzano lo sviluppo della persona sin dalla più tenera età è oggi estremamente ampio e bisognoso di essere riconosciuto, accolto, compreso e adeguatamente sostenuto.

Gli insegnanti, nelle società moderne, sono da sempre impegnati nello svolgimento di due funzioni fondamentali: trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio culturale e fornire tutta quella serie di competenze che consentiranno ai cittadini di inserirsi in maniera armonica all'interno della comunità, svolgendo al suo interno una professione, rispettando le regole condivise, partecipando attivamente alle sue trasformazioni. Tuttavia, è impossibile non riconoscere che essi si trovino oggi in una situazione di grande ambiguità: da una parte cercare di rispondere alla crescente domanda di conoscenze, competenze e abilità, dall'altra prendersi cura, farsi carico, accogliere, far emergere e valorizzare i propri allievi, curare la loro formazione all'interno di un contesto sociale sempre più povero di riferimenti culturali e valoriali forti. In una società come la nostra, in cui anche solide istituzioni storiche come la famiglia sembrano vacillare, l'aula scolastica rappresenta sempre qualcosa in più del locale di studio, mentre le dinamiche che la percorrono — rapporto con gli insegnanti, successo o insuccesso disciplinare, integrazione nel gruppo dei pari — vicariano sempre più spesso relazioni e riti di passaggio fondamentali nell'esplicarsi armonico della personalità individuale.

Ma è davvero possibile preparare i giovani a vivere nella complessità che domina la nostra epoca? Si può guidare la

formazione della persona sottraendola dal delirio della performatività, dell'immagine, della forma che caratterizza il nostro tempo? È davvero possibile elaborare curricoli e modelli formativi capaci di resistere all'incalzante divenire delle società ad alto sviluppo? E ancora, la nostra scuola è davvero un organismo al servizio dei tanto auspicati valori della democrazia, capace di accogliere la diversità in ogni sua forma?

Un fugace sguardo volto ai nodi problematici che caratterizzano il nostro tempo suggerisce che la risposta ad interrogativi così complessi non è né semplice né immediata e, contestualmente, sottolinea l'enorme responsabilità di cui il sistema scolastico è oggi chiamato a farsi carico. Gli effetti della modernità, dall'urbanizzazione di massa all'evoluzione della struttura familiare, privando il soggetto di modelli e riferimenti educativi forti hanno infatti impoverito la rosa di opportunità e stimoli formativi di tipo tradizionale, delegando alla scuola, in maniera sempre più massiccia, l'onere dell'educazione e della formazione della persona. Essere insegnanti nella scuola contemporanea, vuol dire misurarsi necessariamente con la complessità e la problematicità di un soggetto persona esposto alle fragilità e ai paradossi della modernità. Infatti, se è vero che la globalizzazione ha posto in essere un maggior numero di opportunità, di occasioni, di scenari educativi è anche vero che sempre più marcate sono divenute le differenze all'interno dei vari gruppi sociali di trarne vantaggio.

L'adozione di paradigmi educativi fondati pedagogicamente, che non siano solo una risposta funzionale alle richieste della società dei consumi ma che rispondano ai bisogni più profondi dell'umana natura è, a mio avviso, quello che si chiede oggi a una scuola che voglia davvero essere il motore del rinnovamento sociale.

Il concetto di persona, centrale all'interno della categoria pedagogica della formazione, deve, dunque, tornare al centro

della riflessione e della progettazione educativa scolastica non solo come modello di interpretazione delle caratteristiche del soggetto ma, ancor più, come faro etico e valoriale che orienta l'azione e la relazione educativa. Infatti, la consapevolezza che ogni singola persona è depositaria di caratteristiche proprie ed esclusive, oltre a sottolineare la ricchezza e la varietà della natura umana, rimanda anche alla preziosità di ogni singola esistenza che, proprio perché insostituibile, non può essere né sprecata né deformata.

Accogliere, riconoscere e valorizzare ogni singola persona, infatti, vuol dire anzitutto mettere da parte logiche di performatività e di profitto, parametri sempre più presenti anche all'interno dell'educazione scolastica e che sembrano aver preso il sopravvento su dinamiche formative ben più profonde.

Essere insegnanti, nell'attuale panorama storico, culturale e sociale, significa essere infinitamente più e altro rispetto ad un semplice comunicatore del sapere; se questo fosse il compito precipuo di chi opera nelle istituzioni scolastiche, si potrebbe tranquillamente dire che oggi, nell'epoca del dominio informatico e tecnologico, la figura del docente si troverebbe in serio pericolo di estinzione.

Al contrario, proprio perché il suo ruolo travalica di gran lunga quest'attività di mero operazionismo, la professionalità docente risulta oggi quanto mai centrale all'interno del processo di formazione della persona e della società innervandosi di nuovi e più delicati compiti che investono, anzitutto, l'abbattimento delle barriere sociali e culturali che impediscono la formazione di una società che possa dirsi realmente democratica.

Solo coltivando l'umanità, dunque rispondendo ai bisogni di identità, di riconoscimento, di relazione, di incontro che albergano in ogni singolo essere umano a prescindere dalla

sua condizione fisica, cognitiva, affettiva, culturale o sociale la scuola potrà costruire sentieri autentici di democrazia che non si esplichino nella mera accettazione della diversità come atto di solidarietà, di bontà d'animo, di tolleranza ma come espressione e realizzazione di un diritto inalienabile autenticamente umano, un dovere morale che appartiene tanto a chi accoglie tanto a chi è accolto perché se è vero che, come sostiene Martin Buber, «l'uomo diventa io a contatto con il tu»<sup>2</sup>, è ancor più vero che quando questo tu mi mostra una faccia diversa, molteplice, insolita l'io non può che esserne ulteriormente arricchito e umanamente compiuto.

Il libro di Maria Ammendolia, *Il magico mondo delle parole*, terzo scritto dedicato alle dinamiche educative e di crescita si inserisce perfettamente all'interno di questo progetto di formazione della persona, presentando la diversità in ogni sua forma e raccontando attraverso il linguaggio dell'arte queste delicate dinamiche.

L'Autrice, docente di Lettere nella scuola di secondo grado, avendo la possibilità di toccare con mano la fragilità dei nostri giovani e il loro bisogno di essere guidati verso la costruzione di un corredo valoriale forte, riesce attraverso storie semplici ma ricche di contenuti ad affrontare tematiche complesse e delicate.

La narrazione rappresenta infatti una sorta di strategia naturale e privilegiata per la trasmissione dei valori così come testimonia la grande ricchezza di storie, favole e «cunti» di cui è ricca la nostra cultura e che, da sempre, riescono a trasmettere saperi e valori con genuina efficacia.

*Il magico mondo delle parole* si pone così come una stimolante fonte di spunti dalla quale insegnanti e educatori posso-

2. M. BUBER, *Il principio dialogico e altri saggi*, a cura di A. POMA, San Paolo, Milano 1993, p. 79.

no costruire percorsi di riflessione pedagogica su problematiche altrimenti difficili da affrontare. Lo schema narrativo, semplice e snello, permette di entrare immediatamente nel cuore delle questioni, mentre la scheda didattica di comprensione del testo guida il lettore verso una riflessione profonda e autentica.

La tematica dell'inclusione, declinata in molteplici aspetti, è il *leitmotiv* del volume che tuttavia si arricchisce anche di nozioni di ecologia, educazione alla salute e alla cittadinanza. L'ambientazione è intimamente connessa alla vita quotidiana dei bambini, mentre la risoluzione delle questioni che animano le vicende è spesso semplice, immediata, senza rimandi a soluzioni complesse o straordinarie, così da mostrare che, talvolta, la soluzione dei problemi e delle situazioni è più ovvia di quanto si possa immaginare. Alla fine di ogni ministoria è sottolineato il messaggio universale che vi è racchiuso, permettendo al piccolo lettore di trasporre quel contenuto a contesti più generali.

La pratica narrativa, l'ascolto, la lettura, la riflessione sul testo, così come proposti dall'Autrice, si pongono come spunti per la costruzione di un corredo valoriale fondato sull'accettazione e sulla valorizzazione dell'alterità, per la formazione di soggetti capaci di confrontarsi e dialogare, di uomini e donne in grado di accogliere il punto di vista dell'altro, liberi da sterili rigidità dell'ideologia, del dogmatismo, dell'intransigenza e dell'ignoranza, di persone libere di condividere i propri talenti per una umanità nuova che tenda incessantemente al suo miglioramento.